

# EU RI DI CE

Giorgio Griffa

cediT



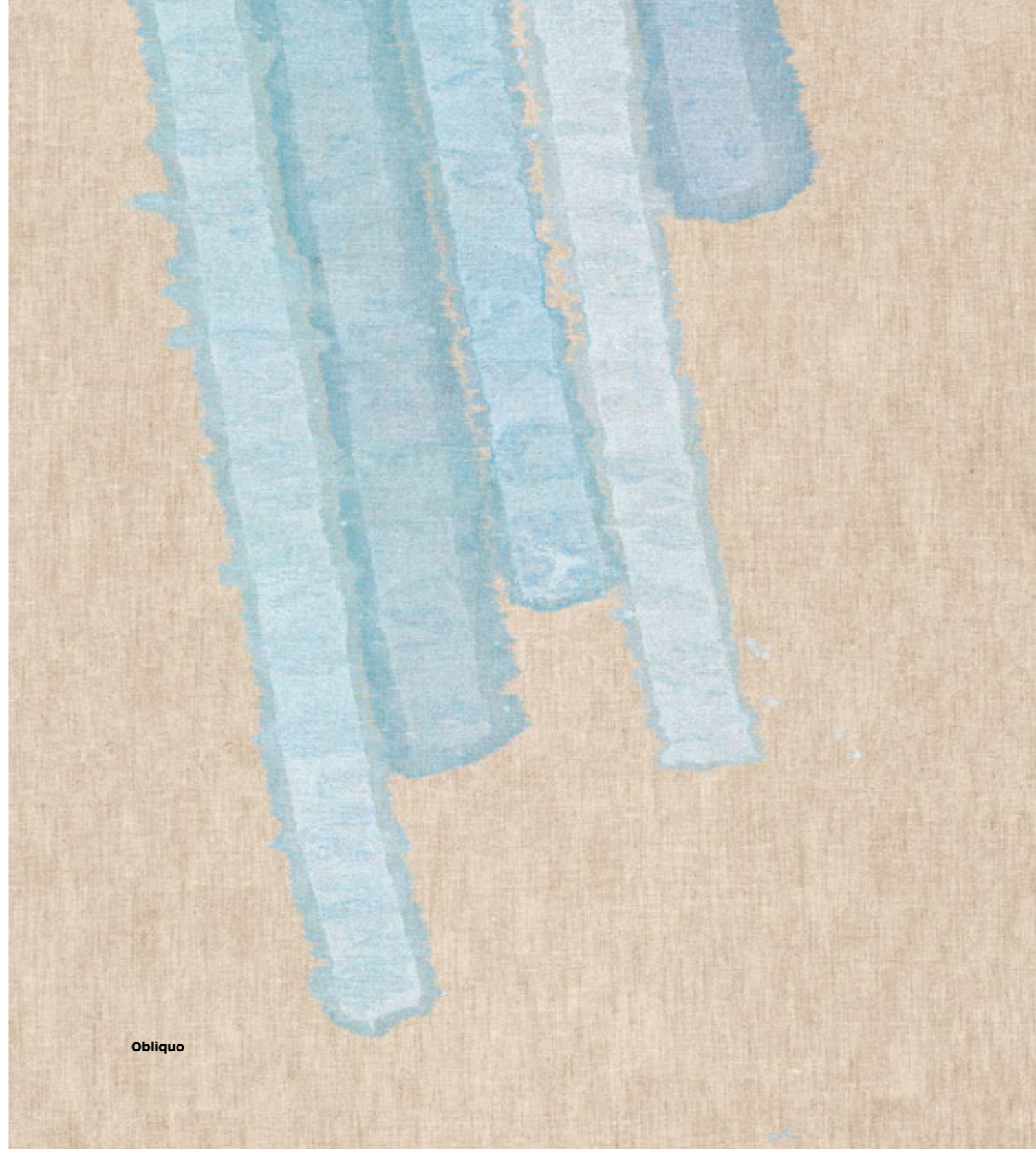
**cedit**  
CERAMICHE D'ITALIA



**«Piuttosto che usare i segni  
al servizio della mia memoria,  
io preferisco mettere la mia  
mano al servizio dei segni.»**

— Giorgio Griffa

*"Вместо использования знаков на службе  
моей памяти предпочитаю поставить  
мою руку на службу знаков."*





## La collezione ceramica Euridice

Con il progetto *Euridice*, Giorgio Griffa prosegue il suo viaggio nei territori dell'utilizzo significativo del segno, esperienza intima e unica per interagire con l'intelligenza della materia ed esplorare le sue trame.

La serie realizzata per CEDIT è strettamente connessa alla maniera pittorica e alla "grafia" distintiva che l'artista ha sviluppato nel corso della sua lunga carriera, registrando anche l'intensa delicatezza dei suoi ragionamenti sulla tinta, frutto di un'avventura nell'universo del colore che, nel caso di Griffa, assume un forte tratto di identificazione specifica e distintiva della sua pratica espressiva; le superfici dipinte sono riflessioni geometriche che, definendo un rapporto di mutua dipendenza e relazione reciproca tra di loro, ricercano con grazia - ma anche con lucida e intelligente ostinazione - il canone di un equilibrio tra forme primarie e spazio, realizzando nella sintesi del conciso segno pittorico il senso dell'opera d'arte, del pensiero che vive oltre il suo tempo perché capace di inserirsi, silente, nella maglia della storia.

Da questi presupposti nasce *Euridice*, una sequenza onirica, connubio di passato e futuro, arcaico e contemporaneo, che scavando a ritroso a partire dal mito di Orfeo, sottolinea l'urgenza del presente di ritrovare un senso di profondità necessaria, che non è "illuminazione subitanea" ma passione e dedizione.

Nella lettura di Griffa, il viaggio di Orfeo nell'oltretomba è inteso come gesto estremo per ricercare il lato più misterioso di sé, quello che sfugge alla verifica razionale e che, una volta trovato, scompare; Orfeo varca la soglia degli Inferi cercando la propria parte femminile, creatrice, che, essendo mistero, non riesce a riaffiorare sulla terra e resta confinata e sedimentata nel suo grembo.

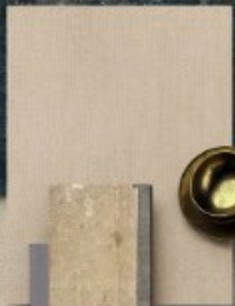
I segni tipici dell'artista emergono sulle lastre ceramiche della collezione come espressioni di concentrazione e di volontà di conoscenza, non rappresentando altro che sé stessi, inducendo a cogliere la verità che portano in essere come vettori significativi. I tratti, nella loro apparente semplicità, accolgono una straordinaria complessità di riferimenti derivati dalla storia della pittura, che comprende la memoria del gesto insegnata dai paleolitici: se è vero che "il passato non è un padre da uccidere ma una madre da cui trarre nutrimento", la poetica di questa serie di lastre ceramiche non intende disvelare una verità assoluta ma portare in dote qualche suggestione, quasi un profumo, in un'opera che resta al contempo parziale e infinita.





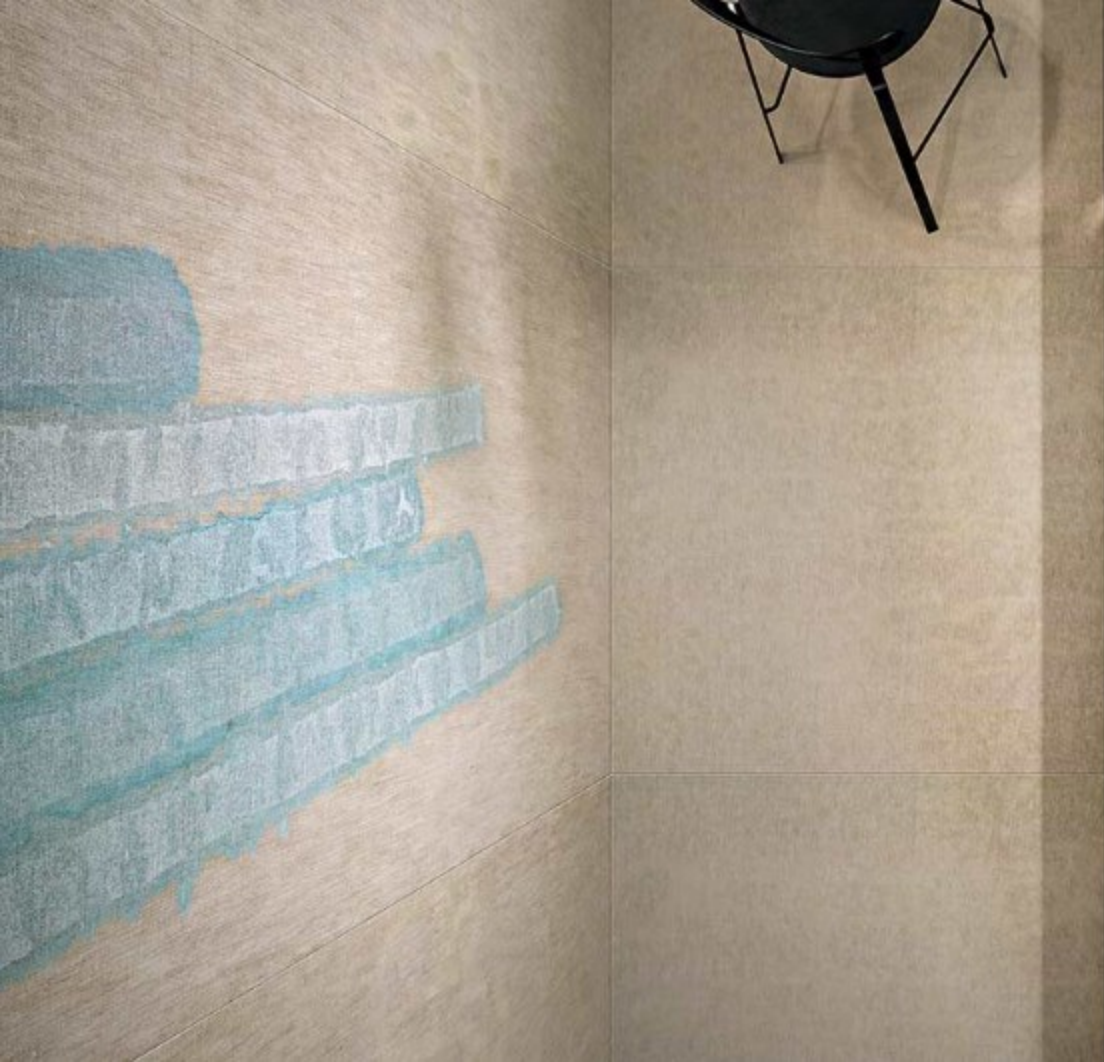














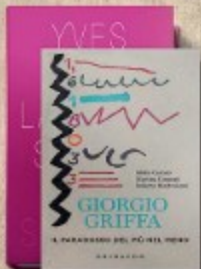


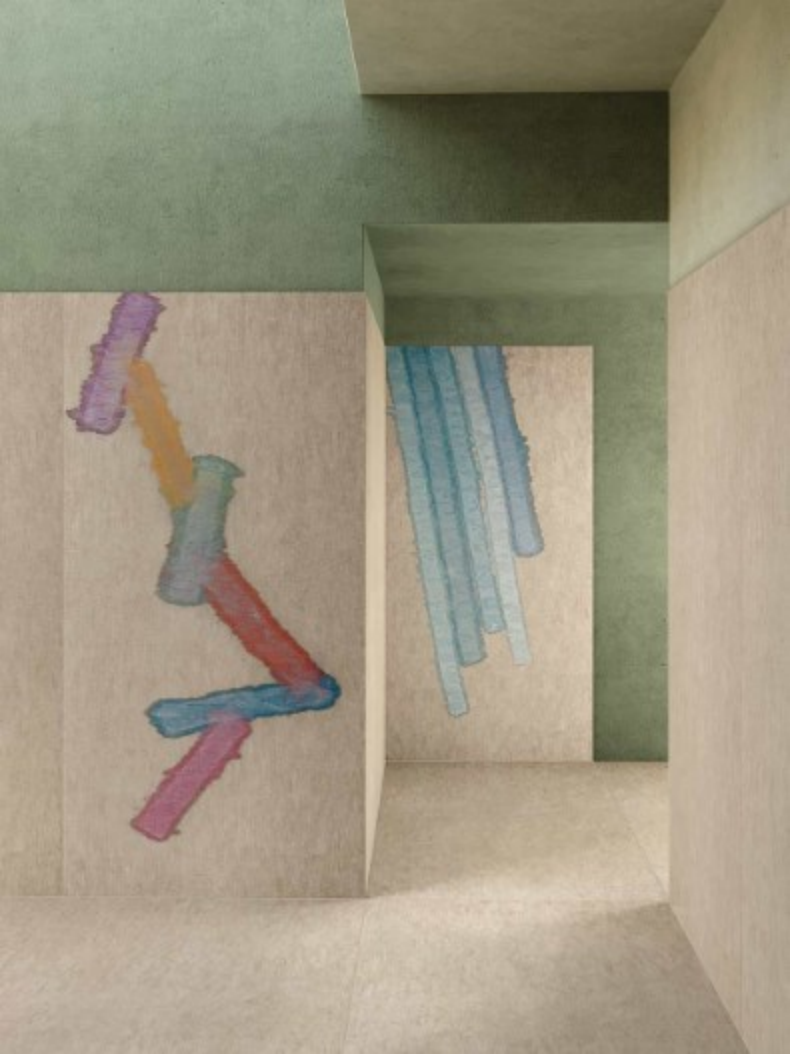
ZADIG & VOLTAIRE



























YVES SAINT LAURENT